



Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione - CNR
progetto internazionale
"La città dei bambini"

INCONTRO CON I GIURISTI

Spesso i bambini, che si appellano alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, del 1989 di New York ricevono dagli adulti e in particolare dagli amministratori delle città risposte evasive come: "Avete ragione, ma non è possibile", "Non ci sono solo i diritti dei bambini", "Ci sono le responsabilità".

D'altra parte l'interpretazione data dall'Avvocatura di Bologna che di fatto impediva l'esperienza "A scuola ci andiamo da soli" costituisce ancora, specie nella Regione Emilia-Romagna, un grave handicap per la realizzazione di quella iniziativa.

Spesso nelle scuole gli insegnanti non fanno giocare i bambini in cortile durante l'intervallo per paura che possa succedere qualcosa.

In occasione delle feste di compleanno a scuola sono vietati i dolci preparati dalle mamme mentre sono sempre permesse le merendine di tutti i tipi e i bambini sono a grave rischio di obesità infantile (e le merendine hanno su questo una loro parte di responsabilità).

Complessivamente ci sembra che da un lato le leggi più avanzate, come la Convenzione del 1989, vengano interpretate sostanzialmente come semplici esortazioni morali e dall'altro che si tende a dare interpretazioni sempre più limitative e protezionistiche delle leggi.

Per verificare se è possibile fare chiarezza su questi aspetti decisivi per un sereno e adeguato sviluppo dei nostri bambini, abbiamo invitato ad un confronto alcuni giuristi e studiosi di problematiche educative perché rispondessero ai seguenti interrogativi:

1. Che valore vincolante ha la Convenzione di New York rispetto alle leggi nazionali e ai regolamenti delle varie amministrazioni?
2. Il Consiglio dei bambini secondo la nostra definizione (si veda il Documento di Passignano) è una corretta risposta a quanto indicato dall'articolo 12 della Convenzione, per quanto riguarda le città?
3. È legittimo che, all'interno del progetto "A scuola ci andiamo da soli" come descritto nel nostro progetto e quindi con tutte le attività preparatorie previste e l'accordo delle famiglie, i bambini vadano a scuola e tornino a casa senza accompagnamento di adulti e che la scuola sia esonerata da responsabilità?
4. La traduzione degli articoli della prima parte della Convenzione in un linguaggio comprensibile per i bambini, così come pubblicata nel nostro testo "Se i bambini dicono: adesso basta!" (ed. Laterza), è corretta?

Hanno risposto al nostro invito partecipando al seminario tenuto nella sede del Laboratorio internazionale "La città dei bambini" il 26 maggio 2005:

Luigi Fadiga, Presidente della sezione Famiglia e Minori della Corte d'appello di Roma

Francesco Milanese, Tutore dei Minori della Regione Friuli Venezia Giulia

Giuseppe Magno, Consigliere della Corte di Cassazione di Roma

Piero Lucisano, Professore di Pedagogia sperimentale dell'Università La Sapienza di Roma

Romina Parodi, Avvocato del Foro di Roma

Stefania Valentini, Dirigente scolastica della Scuola E. Ferrari di Roma

In attesa di produrre un resoconto analitico dell'intenso e ricco dibattito sviluppatosi durante il seminario, comunichiamo in forma concisa le risposte che hanno trovato concordi i partecipanti sui quattro quesiti proposti.

1. **Valore vincolante della Convenzione.** Salvo diversa indicazione riportata in specifici articoli nei quali si prevede una successiva normativa, la Convenzione è immediatamente esecutiva e vincolante per i Paesi che l'hanno sottoscritta. Quindi i bambini possono appellarsi ad essa e gli amministratori debbono sentirsi vincolati a rispettarla.
2. **Il Consiglio dei bambini.** Il Consiglio dei bambini può essere un adeguato organismo attraverso il quale il sindaco chiede ai bambini di esprimere il loro parere sulle decisioni che la città prende e che li riguardano. Gli amministratori debbono tenere nel giusto conto le opinioni dei bambini.
3. **"A scuola ci andiamo da soli".** Se si mettono in atto adeguate misure di tutela dei bambini sui percorsi casa – scuola, coinvolgendo le varie figure sociali e professionali dei quartieri e se le famiglie sono d'accordo per questa iniziativa volta al migliore sviluppo dei loro figli, non ci sono obiezioni legali e la scuola deve considerarsi esonerata da responsabilità. La scuola inserirà questa esperienza nel POF e potrà chiedere un'adesione scritta alle famiglie che aderiscono all'iniziativa.
4. **Traduzione della Convenzione in linguaggio comprensibile ai bambini.** Su questo punto i presenti, pur riconoscendo che il testo presentato rappresenta una buona base di lavoro, propongono che si convochi un successivo incontro per la ratifica di una versione definitiva della quale si potrà dare ampia diffusione.

Pensiamo di fare cosa utile per tutti coloro che sono impegnati nei nostri progetti divulgando queste prime indicazioni che potranno sostenere il loro lavoro e aiutarli a superare eventuali obiezioni. Per quanto riguarda il punto 4 tutti potranno proporre eventuali modifiche che verranno tenute in considerazione.